a. EPISODI

1) **Ripartizione mensile** (**Tabella n° 5**): la media è stata di circa 12 casi con un notevole picco - 23 casi - nel mese di marzo ed una flessione nei mesi di maggio, giugno e dicembre;
2) **Area di impiego** (**Tabella n° 6**): si è registrata una prevalenza di casi verificatisi in area operativa, mentre sono aumentati gli episodi nell' area logistica;
3) **Tipologia degli atti** (**Tabella n° 7**): in base alla distinzione degli atti in scherzo grave, scherzo lieve, violenza fisica grave e violenza fisica lieve, si è accertata una prevalenza di scherzi lievi, il cui numero è aumentato rispetto al passato. Aumentati anche i casi di violenza fisica grave. Si è riscontrato, inoltre, un incremento rispetto al passato di scherzi gravi mentre stazionario è il numero di casi di violenza fisica lieve. Il dato, ovviamente, risente dell' aumento complessivo di episodi verificatisi;
4) **Attività previste in alternativa alla libera uscita e strutture socio ricreative esistenti nel Reparto** (**Tabella n° 8**): è stata elaborata una casistica correlata alle strutture esistenti all'interno delle caserme ripartendo queste ultime in cinque tipologie. Presso gli Enti /Reparti nei quali ai militari viene data una valida alternativa alla noia nelle ore al di fuori del servizio, si sono registrati meno casi di nonnismo. Il dato è costante rispetto a quello del passato anno
5) **Distanza dai centri abitati**: si conferma il dato dell' anno precedente. La dislocazione dell' Ente nel pieno centro cittadino che lo rende agevolmente raggiungibile, dà al giovane minori occasioni di permanenza in caserma nelle ore fuori servizio e, di conseguenza, di comportamenti censurabili .

b. MILITARI COINVOLTI

1) **Provenienza regionale** (**Tabella n° 9**)**:** la rilevazione basata sulla provenienza territoriale degli autori di episodi ha dimostrato omogeneità sull' intero territorio nazionale con due picchi in Lombardia - 41 soggetti - e in Campania - 53 soggetti - Tale rilevazione è tuttavia connessa con l' andamento demografico nazionale;

2) **Grado** (**Tabella n° 10**): si confermano maggiori autori di atti di nonnismo i soldati semplici e i caporali (o gradi corrispondenti). Il dato è sintomo di una positiva responsabilizzazione del personale in possesso di gradi più elevati;
3) **Titolo di studio** (**Tabella n° 11**): vi è stato un aumento notevole di atti commessi da soggetti in possesso della licenza media inferiore, con un decremento rispetto al passato anno di soggetti in possesso di diploma. La circostanza conferma il dato costante circa lo stretto rapporto tra basso livello di istruzione e numero di casi ;
4) **Professione svolta nella vita civile** (**Tabella n°12**): una notevole percentuale di casi sono commessi da soggetti che nella vita civile sono impegnati in attività manuali o in attesa di occupazione. Il dato conferma quello dell' anno precedente.

CONCLUSIONI

Come già rilevato, il dato riferito all' intero anno ha visto un leggero incremento di casi rispetto al 1999 . Il dato tuttavia, non si discosta molto dal normale andamento del fenomeno accertato negli ultimi anni pur risultando superiore a quelli passati - media 100 casi circa - ad eccezione di quello del 1998 - 268 casi - (**Tabella n° 13**).
La differenza va ricondotta anche alla maggiore sensibilità posta nella lotta al fenomeno che induce spesso i Comandanti a perseguire condotte che, in precedenza, non sarebbero state oggetto di censura.
Tuttavia il dato, se da una parte rappresenta lo sforzo che fino ad oggi le Forze Armate stanno sostenendo per combattere il problema, dall' altra costituisce uno stimolo a non abbassare la guardia di fronte ai casi di violenza fisica e morale all' interno delle caserme, continuando nella pressante attività di prevenzione e, ove necessario, di repressione .
Per quanto riguarda l' andamento del monitoraggio, il "trend" accertato nel 1999 non è stato smentito dai dati del 2000. Si è confermata una stretta correlazione tra comportamenti scorretti e prevaricatori, scolarizzazione e occupazione nella vita civile: come avvenne nel 1999 si è verificata, infatti, una prevalenza di atti di nonnismo compiuti da personale in possesso di un titolo di studio medio basso, a cui si

accompagna una età molto giovane e una condizione di disoccupato o sottoccupato.
Conferma di questo emerge dai più recenti studi sociologici che, come noto, individuano anche in altri contesti sociali fenomeni analoghi al nonnismo, che altro non è se non una delle manifestazioni attraverso cui si concretizza l' arroganza e la prepotenza di alcuni soggetti a scapito di altri. Atteggiamenti, questi, perfettamente noti nell' ambito scolastico (bullismo) e di recente riconosciuti anche nel mondo del lavoro, dove con il termine "mobbing" sono stati ricompresi tutti quei comportamenti discriminatori ed intimidatori - talvolta sfocianti in vera e propria violenza - a carico dei dipendenti o tra i dipendenti.
Elemento comune in tutti questi casi è la volontà di prevaricazione e di emarginazione nei confronti di soggetti più deboli o considerati "differenti" per i motivi più disparati: ciò che importa è che esista il pretesto per scatenare l' aggressione, non importa quale!
A seconda del contesto, il motivo diventa la differente "fede calcistica o politica", una accentuata timidezza, una minore capacità di autodifesa o, come nel caso del nonnismo, anche una minore anzianità di servizio.
Le Forze Armate, in quanto strettamente connesse con la società civile, di cui sono uno spaccato, non sono avulse da tali degenerazioni che, anzi, nel mondo giovanile militare, si combinano e si integrano, favorite in questo dalla maggiore promiscuità, dando vita a quel complesso di comportamenti deviati che determinano il nonnismo. Non indifferente, in tali condizioni, l' impegno della Difesa per controbattere la violenza al proprio interno, impegno che si rinnova di mese in mese - ad ogni nuovo ingresso di reclute - e che termina mese dopo mese ad ogni congedamento.
Conferma di tale impegno si trae anche dalla lettura della relazione tenuta dal Procuratore Generale Militare della Repubblica presso la Corte Militare d' Appello in occasione dell' apertura dell' anno giudiziario militare, il quale, con particolare soddisfazione, ha individuato un "dato declinante" - da ricondursi proprio all' attenzione dell' Autorità militari verso il problema - indicando una rilevazione corrispondente a 199 casi per il 2000. Dato che presenta una differenza con la rilevazione dell' OPN, che, tuttavia, va riconnessa sostanzialmente con le metodologie di rilevamento dei casi, anche se, comunque, è superato il divario riscontrato nel passato anno.

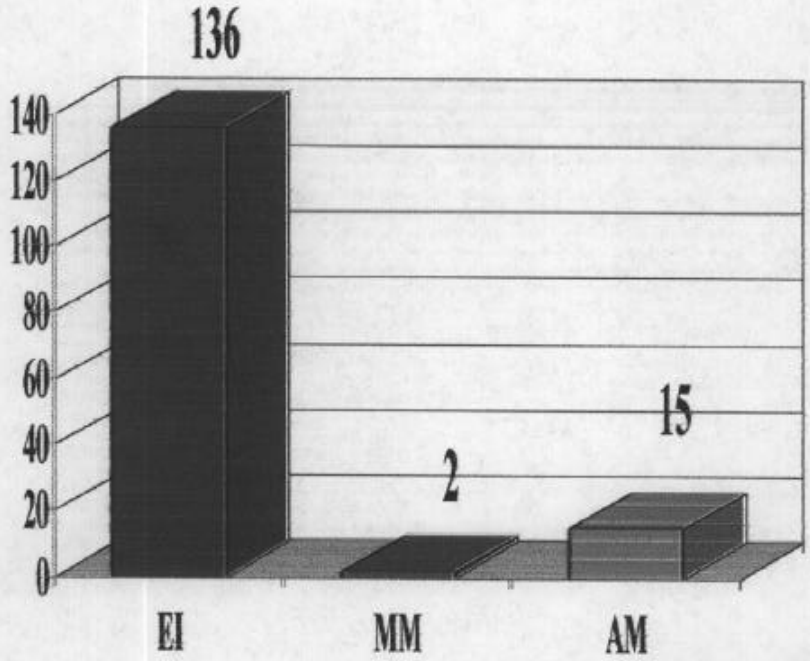
Tab. 1

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA -I REPARTO PERSONALE
OSSERVATORIO PERMANENTE SUL NONNISMO

ANNO 2000

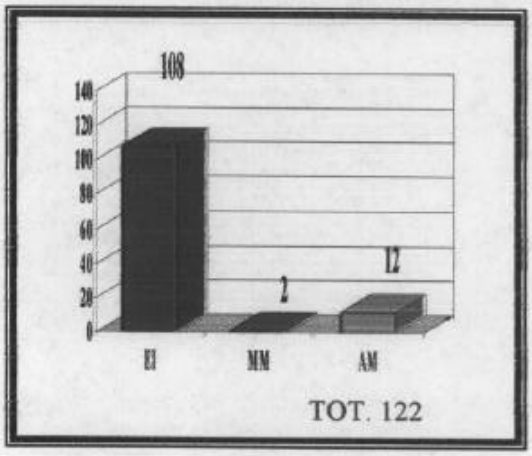
EPISODI

SUDDIVISIONE PER FORZA ARMATA



TOT. 153

ANNO 1999



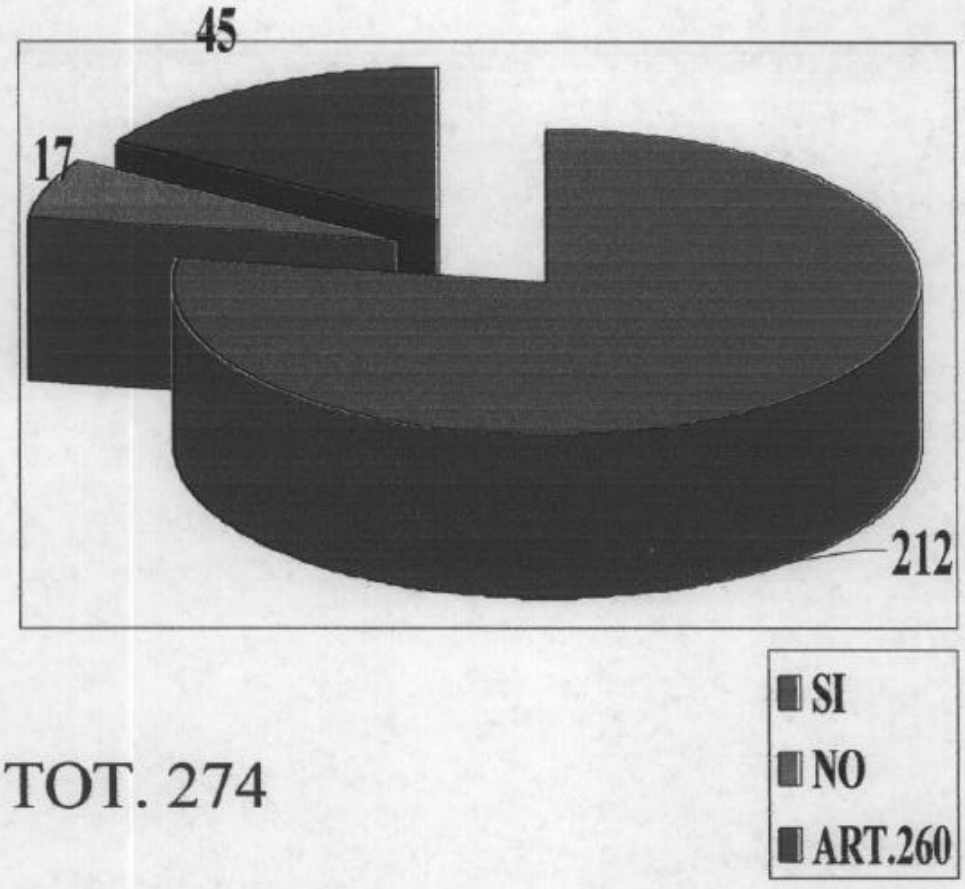
Tab. 2

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA -I REPARTO PERSONALE
OSSERVATORIO PERMANENTE SUL NONNISMO

ANNO 2000

MILITARI COINVOLTI

DENUNCE ALL'AUTORITA' GIUDIZIARIA



TOT. 274

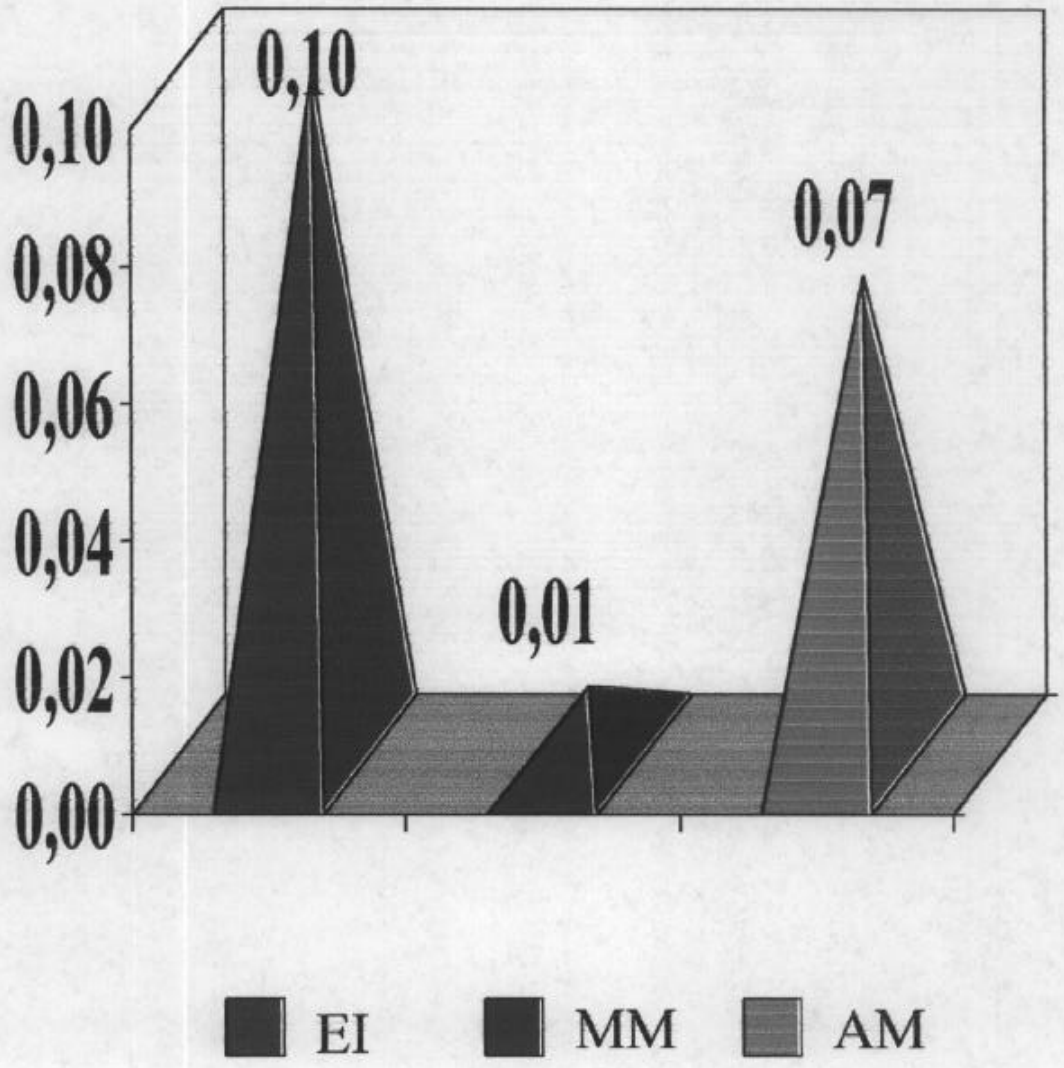
Tab. 3

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA -I REPARTO PERSONALE
OSSERVATORIO PERMANENTE SUL NONNISMO

ANNO 2000

EPISODI

RILEVAZIONE PERCENTUALE IN RAPPORTO ALLA FORZA EFFETTIVA



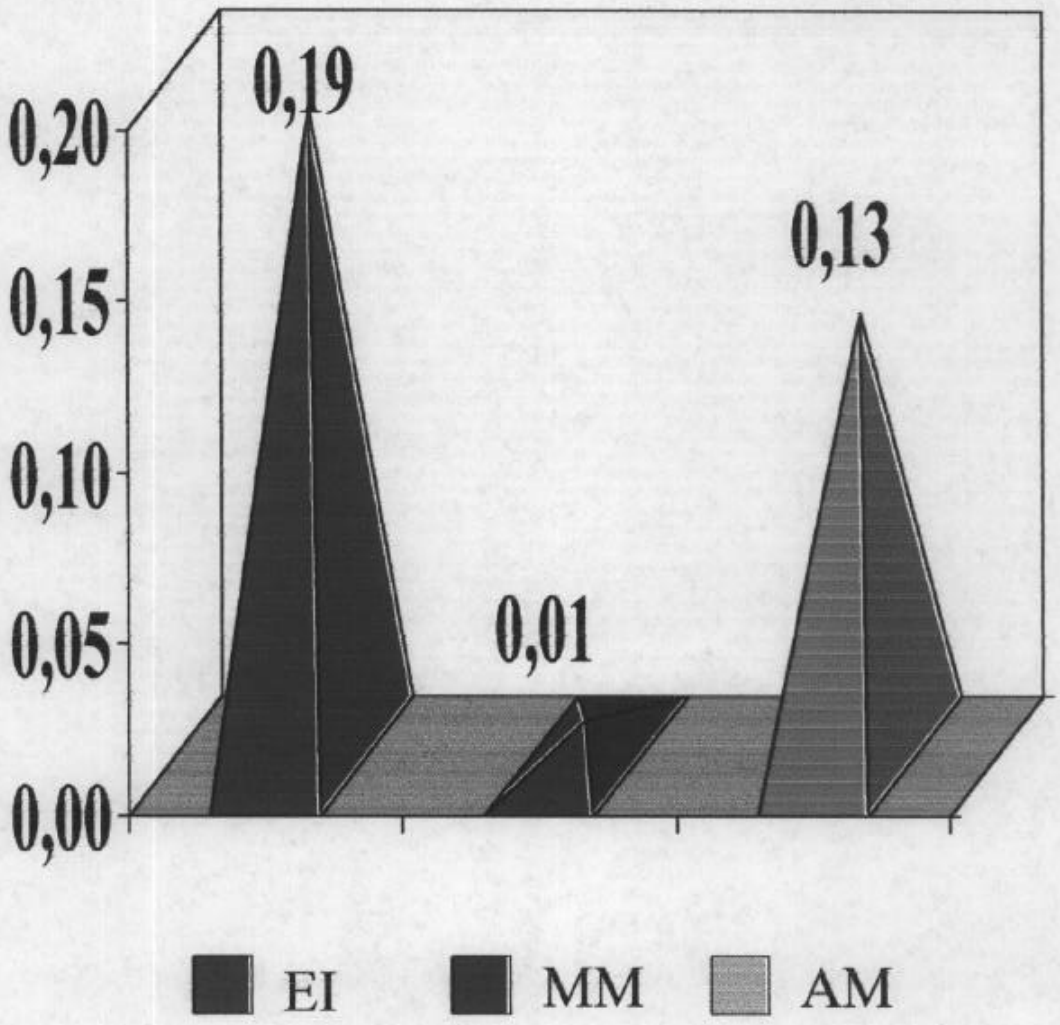
Tab. 4

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA -I REPARTO PERSONALE
OSSERVATORIO PERMANENTE SUL NONNISMO

ANNO 2000

MILITARI COINVOLTI

RILEVAZIONE PERCENTUALE IN RAPPORTO ALLA FORZA EFFETTIVA



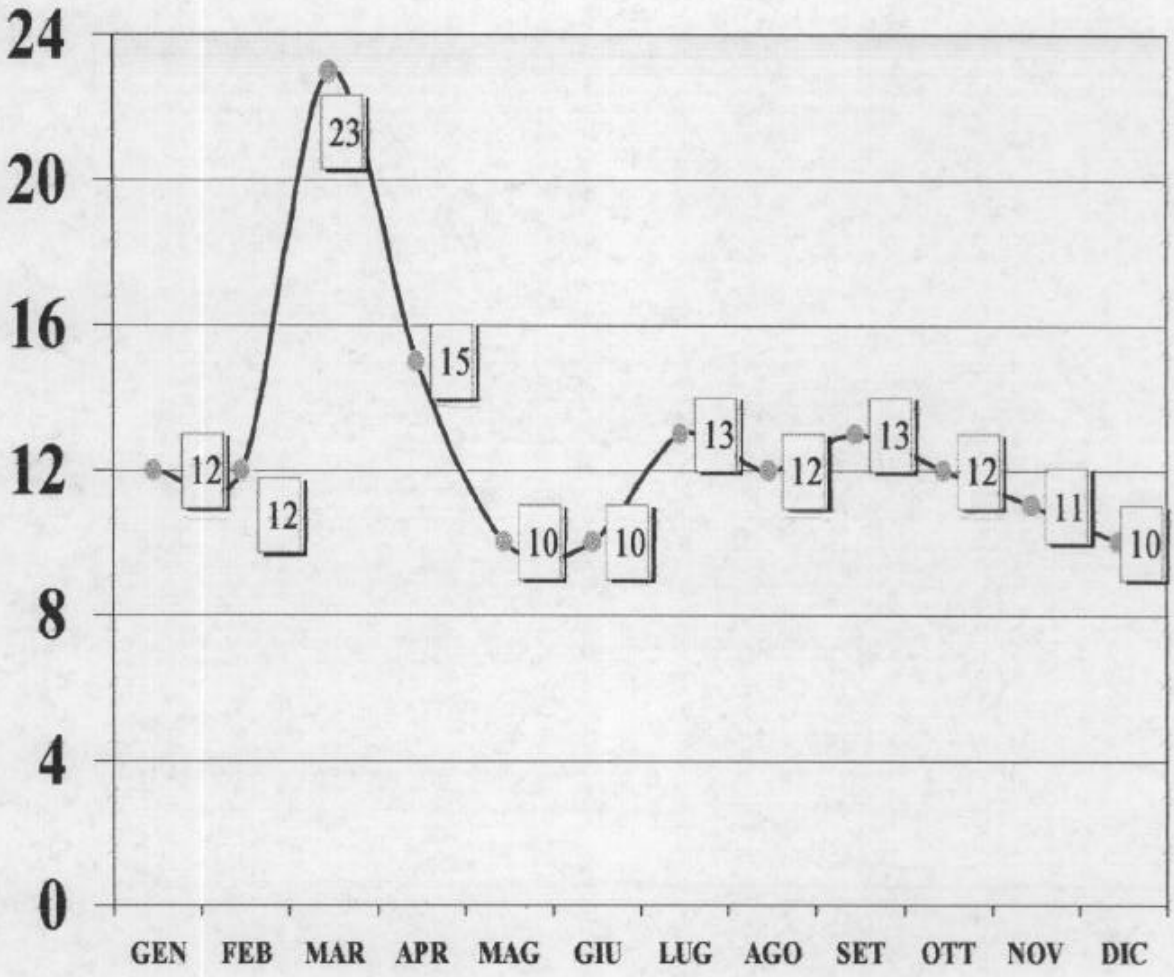
Tab. 5

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA -I REPARTO PERSONALE
OSSERVATORIO PERMANENTE SUL NONNISMO

ANNO 2000

EPISODI

Situazione mensile dei casi di nonnismo



TOT. 153